

Martedì con l'incubo noglobal

Casarini e i disobbedienti vogliono violare il tribunale

Dal preludeo politico che ha segnato la settimana antecedente il processo, alla città blindata. Genova fa il conto alla rovescia con le manifestazioni che domani accompagneranno la prima udienza per ventisei noglobal accusati di devastazione e saccheggio, e non è un'attesa serena. «Clima brutto», lo ha definito negli ultimi giorni il procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino, che vedrà il palazzo di giustizia cinturato da un cordone di poliziotti e il centro presidiato ovunque. Il perché è noto da settimane: gli antagonisti - compresi Luca Casarini e Francesco Caruso - marceranno da Albaro al tribunale e hanno intenzione di presenziare al dibattimento, quantomeno di alternarsi per occupare i posti disponibili. Il questore Oscar Fiorioli, che può vantare due anniversari di g8 senza disordini e un paio di manifestazioni in memoria di Carlo Giuliani concluse pacificamente, ha predisposto il piano-sicurezza dopo una serie di riunioni fiume.

■ **GLI AGENTI.** Oltre settecento saranno gli uomini impegnati lungo i tre chilometri "caldi" (dalla Diaz a piazza Alimonda, quindi la risalita verso De Ferrari attraverso corso Buenos Aires e via Venti settembre)

mentre i manifestanti dovrebbero rasentare quota millecinquecento. L'obiettivo è quello di scortarli fino alla Procura, per poi gestire l'ingresso a singhiozzo scongiurando anche la minima frizione.

Forze dell'ordine e portavoce dei movimenti hanno raggiunto un'intesa di massima, secondo la quale si alterneranno in aula a gruppi di cento previo placet della digos. Certo le controversie endemiche all'inchiesta sui fatti del luglio 2001, e la gravità degli addebiti di cui devono rispondere gli imputati, non risultano distensive. Ieri pomeriggio il vicepresidente della giunta regionale Gianni Plinio ha chiesto un incontro urgente allo stesso Fio-

rioli, fissato per stamattina: «Ho ricevuto molte telefonate da commercianti e cittadini - ribadisce Plinio - che sono preoccupati di quanto sta succedendo e potrà accadere. Avevo chiesto che il corteo non fosse autorizzato. Se ciò non sarà possibile, ritengo almeno opportuna la variazione dell'itinerario».

■ **LA PAURA.** A ingrassare i timori dei negozianti contribuiscono le avvisaglie di "Zona Rossa" che si percepiscono da almeno due giorni, con le



Tarascio

colonne dei blindati visibili alla Foce, la prevista chiusura delle strade e le limitazioni al percorso dei bus. Lo spiegamento di forze e l'entità dei provvedimenti certificano un clima pesante, nel quale tutti



Fiorioli

hanno qualcosa da perdere. E non è un caso se pure i sindacati di polizia hanno lanciato un appello alla moderazione, con qualche (criptico) riferimento agli attacchi di cui è stata recentemente oggetto la magistratura da parte del governo: «Siamo preoccupati - accusa il segretario provinciale del Silp Aldo Tarascio - che con il riaccendersi dei riflettori si consolidino posizioni poco utili a un giudizio sereno. Chiunque si lasci andare alla formulazione d'ipotesi pregiudiziali provoca e legittima un'identica reazione da parte di chi, forse, non è interessato all'accertamento della verità». Il sipario si alza fra ventiquattr'ore, ma nessuno ha capito bene cosa svelerà.

MATTEO INDICE



Plinio

Noglobal, torna la paura

Settecento uomini delle forze dell'ordine mobilitati per il corteo

La mediazione dei familiari di Giuliani rischia di spaccare la maggioranza

Mancano ventiquattr'ore alla prima udienza nel processo ai ventisei noglobal imputati di devastazione e saccheggio per i fatti del g8, e Genova torna col fiato sospeso. Oltre settecento agenti scorteranno il corteo che dalla scuola Diaz porterà i manifestanti fino a piazza De Ferrari: alcuni antagonisti si alterneranno inoltre dentro il tribunale, che sarà "blindato" da un cordone di poliziotti, mentre numerose strade fra il centro e la Foce subiranno chiusure temporanee. «L'itinerario dev'essere modificato - accusa il vicepresidente della giunta regionale Gianni Plinio -; ho ricevuto molte telefonate di commercianti e residenti preoccupati per quello che potrebbe accadere». In fermento c'è però anche la politica, in particolare palazzo Tursi, dove la maggioranza è in crisi per la decisione della giunta di costituire il Comune parte civile nel processo, una scelta che ha indotto Rifondazione a lasciare l'esecutivo restando comunque in maggioranza. Haidi e Carlo Giuliani *propongono una mediazione, ovvero introdurre nella delibera di costituzione di parte civile una premessa politica che definisca la posizione del Comune sul G8 e in questo processo, circoscrivendo il mandato dei legali di Tursi e prevedendo l'impegno a costituirsi parte civile anche negli eventuali processi per i fatti della Diaz e di Bolzaneto. Ma anche su questo i partiti rischiano (concretamente) di spaccarsi.*